



---

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Alfredo Signoretti. "Problemi del Re... L'Arte Nazionale." La Stirpe, Rivista delle corporazioni fasciste, Nov-Dic 1926. [05121-1]
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement.
<b>Container information</b>	Box 65   Folder 21
<b>Generated</b>	2021-02-27 01:00:30 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10656781">https://collections.library.yale.edu/catalog/10656781</a>

---

...rammino?  
...La contemp  
...rità dello spir  
...ella creatrice  
...to della Gorg  
...nostre illusion  
...o come gli D  
...o nei penetr  
...della nostra  
...Non cred  
...Non serbe  
...lli. Passan  
...mento per  
...na. Lo sc  
...tentare l  
...domina  
...scienza  
...attitudi  
...senza de  
...attere tipic

# LA STIRPE

CRITICA E CULTURA  
SINDACALE  
DOPOLAVORO

RIVISTA DELLE CORPORAZIONI FASCISTE  
DIRETTORE EDMONDO ROSSONI

ILLUSTRAZIONE  
DELLE  
ATTIVITA' NAZIONALI

ANNO IV - N. 11-12    PIAZZA COLONNA 366 - ROMA - TELEF. 18-16    NOV. - DIC. 1926

## PROBLEMI DEL RE ALFREDO SIGNORETTI L'ARTE NAZIONALE

All'inizio dell'anno che sta per finire scrivemmo su queste stesse pagine un appassionato articolo in cui rilevavamo come la civiltà fascista, mirabile fenomeno nel suo aspetto politico e in quello economico-produttivo non avesse espressa una forte capacità creativa nel vasto, immenso campo del pensiero e dell'arte.

A un anno di distanza il giudizio purtroppo non può essere modificato; i creatori che le generazioni fasciste attendono con ansia non sono venuti; il periodo cosiddetto di transizione continua a trascorrere staticamente.

Senza scendere ad un bilancio analitico è certo che gli ultimi due grandi successi di Luigi Pirandello e di Rosso di San Secondo non ci possono nascondere la quasi completa sterilità nel campo drammatico; che nel campo lirico *Turandot* lanciata trionfalmente sulle scene del mondo non segna nè poteva segnare la nuova rivelazione musicale e si è costretti ad additare in una minuziosa elaborazione di spunti limitati l'indirizzo che forse domani potrà avere sviluppi più grandiosi; che nel campo letterario si è perfino inaridita completamente qualsiasi originalità di un frammentarismo artificiosamente importato per seguire mode di altri paesi. Passando alle arti figurative qualche artista che si completa, come Arturo Dazzi, un nobile armeggiare di tendenze che culminò nella Mostra del Novecento a

Milano e che poi cadde silenziosamente quasi per mancanza di alimento; sì che anche in questo terreno il richiamo ad una attività limitata, quale il ritratto, può apparire ben rispondente alla realtà.

Il disorientamento c'è; esso è nella capacità espressiva più che nei fini poichè è diffuso il sentimento intuitivo che la via migliore è in una fusione viva, palpitante fra lo spirito tradizionale e l'irrompere delle nuove necessità ed aspirazioni; inesorabilmente è stato sepolto qualche borioso tentativo di ridar vigore a forme che furono splendide di luce e di armoniosità, ma ai loro tempi; l'Italia fascista non può copiare. D'altra parte gli sviluppi del Futurismo non possiamo trarli da quei metodi e da quegli istinti che produssero il più violento movimento sovvertitore di valori e di formule; l'essere stata iniziatrice del Futurismo è per l'Italia un merito che le impone il dovere morale di preannunziare all'Europa e al mondo la nuova arte.

Quanto bisognerà aspettare perchè l'orizzonte opaco si squarci? Non sappiamo; ma quanti giovani vivono il nostro tormento sentono che l'Italia fascista non può continuare a vegetare in una simile morta gora intellettuale ed artistica. Le grandi rivoluzioni, e tale si conferma sempre più col trascorrer degli anni quella fascista, non hanno solo prodotto dei formidabili moti